c) *valutazione e controllo strategici. Il Nucleo di valutazione.*

La valutazione ed il controllo strategici si basano su analisi e relazioni qualitative sui risultati - mediante l'adozione di indicatori relativi ai costi ed alle risorse impiegate – rispetto alle linee generali programmatiche fissate dall'Assemblea, ai programmi e alle priorità fissati dal Consiglio ed alle azioni previste dai progetti individuati dal Comitato e dalle attività dirigenziali.

Tale attività di valutazione e controllo è intestata dal regolamento al Comitato, il quale a tal fine si avvale di apposito Nucleo di valutazione operante in posizione di autonomia e tenendo conto dei risultati del controllo di gestione (art.18, comma 3, Reg. org.).

Il Nucleo si compone di un esponente del sistema camerale in funzione di presidente e di due esperti in materia di gestione, valutazione del personale o di controllo di gestione, tutti nominati dal Comitato, ed opera nella dovuta posizione di autonomia rispetto agli uffici operativi (art.20, comma 4, Reg. org.).

Esso esprime un giudizio, con cadenza periodica, sull'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei programmi e progetti approvati e di congruenza tra obiettivi fissati e risultati conseguiti.

Il risultato dell'attività istruttoria e propedeutica di tale struttura è poi messo a disposizione del Comitato per le decisioni di competenza.

d) *valutazione della dirigenza*

Il sistema di valutazione della dirigenza e del Segretario generale dell'Ente è stato avviato nel 2000 in seguito alle modifiche statutarie introdotte con il DPCM 13 aprile 2000, pubblicato sulla G.U. del 31 maggio 2000.

Fino a quel momento il sistema era regolato in modo da incentrare la valutazione sul perseguimento degli obiettivi e dei risultati dell'attività, monitorata da una struttura interna che assommava le competenze del controllo di gestione e della valutazione strategica.

La modifica statutaria ha invece articolato le funzioni in modo più rispondente alle esigenze gestionali ed in linea con i nuovi indirizzi del legislatore per il settore pubblico.

L'attività preparatoria è rimessa allo stesso Nucleo di valutazione di cui si è detto, il quale ne presenta le conclusioni al Segretario generale nella sua posizione di vertice dell'intera struttura amministrativa per la valutazione dei dirigenti ed al Comitato per la valutazione dello stesso Segretario generale (art.10, comma 2, Stat.).

Il Comitato ha inoltre fissato in modo puntuale i criteri e le modalità di valutazione della dirigenza, all'uopo valendosi dell'esperienza pregressa maturata in sede di controllo di gestione allorquando quest'ultimo era stato affidato in via sperimentale, nella perdurante assenza del regolamento di organizzazione, ad un consulente esterno.

Il processo di valutazione si svolge nella considerazione di due distinte aree: quella delle prestazioni e quella delle competenze.

Quanto alla prima area (valutazione delle prestazioni), essa tiene conto della capacità dei singoli dirigenti di raggiungere gli obiettivi prefissati a livello complessivo dell'Ente e di quella di conseguire gli obiettivi assegnati a ciascun dirigente e derivanti sia dalla programmazione sia dalle specifiche linee di attività e di servizio affidategli; il tutto sulla base di appositi indicatori di efficienza, di efficacia e di qualità.

Quanto alla seconda area (valutazione delle competenze), è stata individuata una "griglia" di parametri idonei ad accertare le capacità professionali proprie del ruolo dirigenziale palesate nel periodo di riferimento.

Specifici indici sono previsti per la valutazione del Segretario generale: quello di *produttività* (non superamento del costo del lavoro rapportato alle entrate ordinarie allocate in bilancio), quello di *efficienza-efficacia amministrativa* (superamento del rapporto tra risorse impegnate risorse assegnate e maggiore riduzione dell'ammontare dei residui attivi e passivi espressi nel consuntivo), quello di *comportamento organizzativo* (desunto dal numero degli sportelli camerali in rete per effetto dei progetti deliberati e finanziati nell'anno di riferimento) ed infine quello di *pareggio di bilancio* in termini di conto economico.

In proposito è da premettere che, a far data dal luglio 2001, l'Ente, nominato il nuovo Segretario generale, si è impegnato in un'opera di incisiva ridefinizione dei propri obiettivi e della propria struttura[26] .

[26] Tale opera di nuovo orientamento dell'azione dell'Ente aveva preso avvio dall'approvazione da parte del Consiglio, nel maggio 2001, di alcune linee strategiche prioritarie, divenute da subito operative per l'Ente e cogenti per il Segretario generale e la struttura amministrativa.

Entrato quindi a pieno regime il sistema di valutazione con l'approvazione del nuovo regolamento per l'organizzazione degli uffici, quanto al biennio di riferimento il Nucleo ha operato, come per il biennio precedente, tenendo conto degli obiettivi strategici fissati annualmente per l'azione del Segretario generale e sui quali si riferisce più avanti (cap. IV).

Per entrambi gli esercizi del biennio il giudizio del Nucleo nei confronti dell'azione svolta dal Segretario generale è stata positiva.

V'è da aggiungere che il personale non dirigenziale è soggetto a valutazione annuale delle prestazioni e dei risultati – nei limiti di quanto previsto dal CCNL – da parte del dirigente preposto alla rispettiva area, all'uopo utilizzando una metodologia predisposta dal Segretario generale in modo omogeneo per tutto il personale.

3.9.2. Problematiche connesse con il quadro normativo generale.

Sulla materia dei controlli interni la Corte si era soffermata nella precedente relazione, nella quale, pur prendendo atto della incisiva opera di razionalizzazione della struttura dell'Ente posta in essere a partire dal luglio 2001, sollecitava una maggiore attenzione verso iniziative sottese alla costruzione di un più organico e compiuto assetto delle varie forme in cui i controlli interni si articolano, osservando in particolare come il controllo strategico presupponga un permanente monitoraggio sia dei flussi di entrata e di spesa, sia dell'esecuzione delle deliberazioni degli organi collegiali da parte delle competenti strutture interne; monitoraggio che, oltre tutto, deve costituire il naturale e necessario anello di congiunzione con la valutazione della dirigenza.

Ancora, osservava la Corte come l'intervenuta adozione del regolamento di organizzazione vincoli ormai l'Ente a darvi puntuale attuazione, particolarmente in materia di individuazione di criteri e parametri in una materia delicata com'è appunto quella dei controlli interni.

In questa sede la Corte ritiene anzitutto di dover ribadire l'esigenza di un'attenta verifica della compatibilità dell'attuale assetto dei controlli interni con le previsioni regolamentari, soprattutto attraverso lo sviluppo di una tempestiva informazione degli organi decisionali dell'Ente, oltre che di promozione di un'ottimale *governance*, in materie complesse come sono quelle relative alla gestione dei Fondi ed al sistema delle partecipazioni dell'Ente, nella puntuale osservanza delle disposizioni legislative di cui al d.lgs. 30 luglio 1999 n.286. La sede opportuna per la rivisi-

tazione di questa materia potrà essere il nuovo regolamento di amministrazione e contabilità.

Oltre a ciò, la riforma del diritto societario recata dal decreto legislativo n.6/2003 sollecita un adeguamento tanto statutario quanto regolamentare sul punto concernente una esatta delimitazione del controllo contabile in senso stretto, nel senso della sua enucleazione dal controllo di regolarità amministrativa e contabile intestato dallo Statuto al Collegio.

All'atto dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni, il problema di fondo era quello di circoscrivere esattamente la sfera di funzioni assegnate al Collegio dei revisori dell'Ente a fronte della previsione differenziata, nel decreto legislativo n.3/1999, della funzione di revisione contabile in senso proprio - da effettuarsi da un revisore contabile o da una società di revisione iscritti nell'apposito Registro - rispetto al collegio sindacale (art. 2397 segg. e art. 2409-bis segg. novellati del cod. civ.).

Il problema ha trovato soluzione nella considerazione che per l'Ente non trova applicazione la cennata previsione normativa di separazione delle due funzioni (di revisione sotto il profilo della legittimità e regolarità da una parte e, dall'altra, di revisione contabile), sicché continua a valere per esso la norma statutaria esplicativa dei poteri del Collegio.

Un secondo problema che si presentava a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme era quello posto dalla novellata formulazione dell'art.2403 cod. civ.– applicabile al Collegio dei revisori dell'Ente in forza di espresso richiamo contenuto nello Statuto -, laddove il campo delle verifiche ad esso rimesse è stato allargato ad un elemento sostanziale e di merito qual è il giudizio di "*adeguatezza degli assetti rispettivamente organizzativo, amministrativo e contabile*".

Questa norma attribuisce, in sostanza, al Collegio dei revisori, accanto a verifiche di ordine essenzialmente formale riconducibili ai "*principi generali della revisione aziendale*" (art. 2, comma 2, d. lgs. n.286/1999) e tendenti alla tutela della legittimità e regolarità dei provvedimenti adottati dagli organi istituzionali dell'Ente, un potere-dovere di accertamento della compatibilità degli apparati e delle procedure dello stesso Ente con le esigenze di efficienza, efficacia ed economicità valide per tutti gli enti pubblici.

La questione ha costituito oggetto di esame e di approfondimento da parte dell'organo revisionale, il quale ha ritenuto di doverla inquadrare nell'ambito di eventuali emanande direttive del Dipartimento RGS del Ministero dell'economia e delle finanze.

Capitolo IV

Attività istituzionali degli esercizi 2003 e 2004

4.1. Obiettivi strategici, linee prioritarie e risorse finanziarie dell'esercizio 2003.

L'anno 2003 è stato il terzo ed ultimo, dopo il 2001 e il 2002, del triennio per il quale l'Assemblea dell'Ente nella seduta del 12 dicembre 2000 aveva formulato cinque grandi obiettivi strategici: assetto del sistema camerale nel decentramento e nel federalismo; ruolo delle Camere di commercio nella nuova economia; Camere di commercio per l'Europa e globalizzazione; Camere di commercio per la crescita del capitale sociale; collaborazione tra Camere di commercio e associazionismo.

Ciascuno di tali obiettivi traeva spunto sia dal processo legislativo in corso e dai connessi riflessi sul piano degli assetti della pubblica amministrazione, sia dallo stato dell'economia nazionale ed internazionale in quel particolare momento congiunturale, su di che si rinvia a quanto più dettagliatamente illustrato nel precedente referto[27].

---

[27] Si rammenta qui brevemente che il primo degli anzidetti obiettivi (assetto del sistema camerale nei processi di decentramento e di federalismo) prendeva spunto dalla constatazione che il processo di riforma innescato dalle leggi n.59 e n.127 del 1997, pur se avviato a Costituzione invariata, aveva dato il via ad un processo di profonda trasformazione dei soggetti, delle modalità, degli strumenti dell'azione amministrativa nel nostro ordinamento e che in questo contesto le Camere erano chiamate al recepimento delle deleghe da parte sia dello Stato sia delle Regioni e si invocava ancora la copertura di una revisione costituzionale che poi peraltro è mancata, avendo la successiva legge costituzionale n.3/2001 trascurato l'inclusione esplicita del sistema camerale nel contesto delle autonomie locali non territoriali.

Quanto alla seconda grande linea strategica (ruolo del sistema camerale nella nuova economia), venivano evidenziate le funzioni di interesse generale svolte dal sistema camerale per lo sviluppo delle imprese, quale particolarmente lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione proprie della nuova èra digitale, concependo i servizi pubblici quale forza propulsiva della crescita delle imprese.

La terza linea strategica (le Camere per l'Europa e la globalizzazione), a sua volta, tendeva alla valorizzazione della dimensione territoriale insieme a quella internazionale, favorendo uno sviluppo coordinato del territorio attraverso il coordinamento operativo con le Regioni particolarmente in materia di sportelli unici quali strumenti di accesso delle Camere ai mercati esteri.

Nel definire poi il quarto obiettivo strategico (le Camere per la crescita del capitale sociale) l'Assemblea dell'Ente aveva inteso riferirsi a quell'insieme di culture, valori, rapporti, interconnessioni e sinergie che nel territorio consentono di sviluppare una produttività complessiva più diffusa e superiore a quella ottenibile operando isolatamente in una concezione di sistema "a rete".

Infine la quinta linea strategica (Camere ed associazionismo) tendeva alla valorizzazione della stretta complementarietà esistente tra il sistema camerale, espressione delle autonomie funzionali (legge n.59 del 1997), e le associazioni imprenditoriali (art. 39 Cost.) al fine di assicurare la coerenza delle

Nel più ampio quadro di queste linee strategiche sono state fissate le priorità programmatiche dell'Ente indirizzate allo sviluppo del sistema camerale, le quali possono così sintetizzarsi:

a) *le Camere come istituzioni*: in questo quadro è stata riconosciuta priorità programmatica alla promozione delle forme alternative di giustizia, rappresentate dai servizi di conciliazione e di arbitrato e da iniziative per l'ambiente;

b) *le Camere con le Associazioni, a fianco delle imprese*: tra le priorità programmatiche sono stati inclusi interventi a favore delle imprese attraverso la elevazione del numero di dichiarazioni tributarie (MUD) presentate con modalità telematiche (firma digitale), attività di supporto alle sezioni regionali e al Comitato nazionale dell'Albo gestori rifiuti, nonché la promozione della borsa telematica e l'assunzione di altre eventuali iniziative informative e di studio;

c) *le Camere protagoniste dello sviluppo:* il relativo programma comprendeva iniziative per i servizi di *e-government* locali all'interno dell'Osservatorio dell'Ente per la banda larga ed un'attività di informazione delle imprese sulle opportunità offerte dai fondi strutturali UE e comunicazione e dialogo;

d) *le Camere di professionisti:* il relativo programma mirava all'incremento della professionalità in termini di qualità e competenza del personale attraverso metodi e strumenti di controllo e monitoraggio dell'efficienza ed efficacia, promuovendo lo sviluppo tecnologico e adeguando costantemente i modelli organizzativi e gestionali delle Camere;

e) *un sistema rinnovato:* il relativo programma puntava all'incremento della comunicazione, da parte del sistema camerale, delle proprie realizzazioni e della propria visione dell'andamento dell'economia attraverso la prosecuzione ed il miglioramento dei progetti editoriali curati dalla società di sistema Mediacamere[28].

Per la realizzazione degli anzidetti obiettivi e programmi l'Ente ha potuto disporre, nell'esercizio 2003, di risorse per 84.880.649 euro in conto competenza (-8,26% sul 2002), ivi compreso un avanzo di amministrazione 2002 presunto pari a

---

scelte strategiche delle Camere con le esigenze di sviluppo delle economie locali nella condivisione dei programmi pluriennali ed in funzione dello sviluppo del territorio evitando interventi duplicativi.

[28] La società Mediacamere cura la produzione e diffusione della rivista "Sistema Camerale" in versione *on line*, la rivista cartacea "Sviluppo" e la realizzazione di una *news letter* mensile su un tema strategico di particolare attualità per il sistema camerale.

2.500.000 euro (-20,29%), cui erano da aggiungere crediti e residui attivi pregressi per 42.282.633,86 euro (-17,28%), come più dettagliatamente si riferisce nel successivo capitolo V.

4.2. Obiettivi strategici, linee prioritarie e risorse finanziarie dell'esercizio 2004.

Il programma strategico del sistema camerale per il triennio 2004-2006, approvato dall'Assemblea dell'Ente nell'adunanza del 21 novembre 2003, poggia sulle seguenti sei grandi linee di azione:

a) *ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico,* attraverso un'opera di avvicinamento, grazie alla rete camerale, di strutture e finalità della ricerca di base e applicata alle esigenze soprattutto delle PMI, tenuto conto di un quadro generale regressivo dell'economia nazionale e della finanza pubblica nonché della bassa incidenza sul PIL della spesa delle imprese private in ricerca e sviluppo tecnologico (lo 0,54% rispetto alla media UE dell'1,21%);

b) *formazione del capitale umano*, particolarmente attraverso il potenziamento dei servizi di orientamento formativo per i giovani e il rafforzamento dell'area tecnica nel sistema scolastico – dove opera il programma di alternanza scuola-lavoro previsto dalla "riforma Moratti" -, tenendo presente che in base agli obiettivi di Lisbona entro il 2010 l'80% della popolazione europea tra i 15 e i 64 anni dovrà possedere un titolo di scuola secondaria superiore e il 10% degli adulti dovrà partecipare annualmente a cosi di formazione;

c) *internazionalizzazione*, puntando sull'incremento delle imprese italiane che operano all'estero (ammontavano a circa 180.000 nel novembre 2004);

d) *sviluppo delle infrastrutture*, attraverso un maggior investimento in tale settore da parte del sistema camerale rispetto agli oltre 433 milioni di euro di proprie risorse investite al novembre 2004;

e) *promozione della qualità*, favorendo la diffusione dei sistemi di certificazione e della responsabilità sociale delle imprese, lo sviluppo della qualità delle filiere produttive particolarmente nel settore agro-alimentare e avviando sistemi di tracciabilità dei prodotti agro-alimentari;

f) *e-government e semplificazione amministrativa*, contribuendo ad abbattere gli oneri amministrativi pagati dalle imprese (che nel 2000 ascendevano a 9,6 mi-

lioni di euro) attraverso la distribuzione ad un ulteriore milione di imprese il dispositivo di firma digitale, il cui uso comporta un risparmio annuo di 260 milioni di euro.

Particolare rilevanza è inoltre riconosciuta allo *sviluppo della competitività del Mezzogiorno*, tenuto conto che la struttura produttiva di quest'ultimo resta squilibrata verso i servizi, soprattutto pubblici, e le cui maggiori carenze si riscontrano nelle grandi infrastrutture (aeroporti, impianti energetico-ambientali, reti di comunicazione ecc.); finalità queste ultime tanto più necessarie in presenza dell'allargamento dell'UE a dieci nuovi Paesi.

Nell'ambito di questi grandi obiettivi strategici le *priorità del 2004* hanno riguardato:

- la crescita del ruolo del sistema camerale come parte del sistema costituzionale delle autonomie, ciò anche sulla base di quanto previsto dalla legge 5 giugno 2003 n.131 in ordine al trasferimento e all'esercizio di nuove competenze amministrative, valorizzando in particolare il rapporto con le Regioni;
- la formazione e la qualificazione della dirigenza camerale e la connessa strumentazione di controllo e monitoraggio dell'efficienza ed efficacia gestionali; lo sviluppo tecnologico, organizzativo e gestionale delle strutture aziendali;
- la razionalizzazione delle *missions* affidate agli organi strumentali del sistema camerale (società partecipate) ed il loro coinvolgimento nella elaborazione e realizzazione dei progetti strategici dell'Ente e del sistema.

Per la realizzazione degli anzidetti obiettivi e programmi l'Ente ha potuto disporre, nell'esercizio 2004, di risorse per 97.746.355 euro in conto competenza (+7,91% sul 2003), ivi compreso un avanzo di amministrazione presunto al 31 dicembre 2003 pari a 2.301.829 euro (-36,71%), cui erano da aggiungere crediti e residui attivi pregressi per 50.784.647,48 euro (+20,11%), come più dettagliatamente si riferisce nel successivo capitolo V.

4.3. La gestione delle attività istituzionali "continuative al sistema camerale".

Come per il biennio precedente, la gestione dell'attività istituzionale ordinaria posta in via continuativa al servizio del sistema camerale (cap.3007) si è svolta nell'ambito di competenza e sotto la diretta responsabilità del Segretario generale e dei dirigenti preposti alle varie aree gestionali interessate, delle quali si è detto

nel precedente capitolo III.

Essa comprende il funzionamento di commissioni, comitati, gruppi di lavoro, la realizzazione di rapporti, studi e ricerche, nonché l'affidamento di incarichi funzionali ai progetti aventi caratteristiche di ordinarietà.

Rispetto ad una previsione iniziale di euro 3.128.895,00 nell'esercizio 2003 e di euro 2.815.000,00 nell'esercizio 2004, la spesa relativa a tale comparto (capitolo 3007) è ammontata, in termini di impegni, ad euro 3.591.686,22 nel 2003 e ad euro 2.870.276,89 nel 2004.

Essa risulta più che triplicata nel 2003 rispetto all'esercizio 2001 (euro 1.055.081), anche se con un sensibile decremento nel 2004, a dimostrazione della notevole espansione del ruolo assunto dall'Unione nell'ambito del sistema camerale nel più recente periodo, specularmene accompagnata da un sensibile incremento del contributo annuale, passato dal 2 al 2,5% nel breve volgere di un biennio.

Nella seguente tabella n.10 si riportano i dati relativi alle disponibilità di risorse finanziarie dell'Ente per attività istituzionali, distintamente per gli esercizi 2003 e 2004.

tabella n.10

DISPONIBILITA' DI RISORSE FINANZIARIE PREVISTE PER LE ATTIVITA' ISTITUZIONALI

(in migliaia di euro)

AMBITI DI ATTIVITA'	prevent. 2002	prevent. 2003	prevent. 2004	scostamento 04/'02
TITOLO I - spese correnti				
Sez. III) programmi ed interventi per lo sviluppo del sistema				
3001- iniziat.e prog. per lo svilup.del sistema	3.226,3	3.729,8	2.815,5	-410,8
3002 - prog. spec.e sistema inform. Excelsior	1.885,1	280,0	1.939,0	53,9
3003- contrib. e quote per strutture del sistema	0,0	0,0	2.678,0	2.678,0
3004 - fondo intercamerale di intervento	1.062,0	850,0	650,0	-412,0
3005- INDIS	680,0	680,0	560,0	-120,0
3006- Quote associative	1.293,7	1.350,0	1.115,1	-178,6
3007- servizi continuativi al sistema camerale	2.187,4	3.128,9	3.015,0	827,6
3008- centro studi	1.327,8	1.200,0	1.100,0	-227,8
3009- attuaz. L.140/99 e serv. integr. alle imprese	150,0	250,0	800,0	650,0
3010- fondo perequativo	0,0	0,0	39.000,0	39.000,0
3011- convenzioni e intese istituzionali	0,0	0,0	379,1	379,1
totale Sez.III	**11.812,3**	**11.468,7**	**54.051,7**	**42.239,4**
Sez. IV) rimborsi alle Camere di commercio				
- rimborsi per restituzione quote associative	73,8	0,0	0,0	
totale Sez. IV	**73,8**	0,0	0,0	-73,8
Titolo II - spese in conto capitale				
- immobilizzazioni finanziarie	259,9	400,0	600,0	340,1
Titolo V - contabilità speciali				
ctg. IV) fondo perequativo				
- fondo perequativo	36.668,4	36.000,0	0,0	-36.668,4
- fondo pereq. Sez. Balcani sez.	0,0	2.694,6	2.691,8	2.691,8
totale tit. II e V	**36.928,3**	**39.094,6**	**3.291,8**	**-33.636,5**
Totale generale	**48.814,4**	**50.563,3**	**57.343,5**	**8.529,1**

Dalla tabella è dato desumere che, rispetto al 2002, anno terminale del precedente biennio, le disponibilità di risorse finanziarie per attività istituzionali a beneficio del sistema camerale e dell'economia nazionale sostenuta nel 2004 è sensibilmente lievitata (+10%); un dato, quest'ultimo, il quale testimonia in modo più che evidente il ruolo di spinta dell'intero sistema camerale costantemente e progressivamente sviluppato dall'Unione a partire dall'inizio del secolo.

La tabella rende inoltre palese il progressivo declino del Fondo intercame-

rale d'intervento, ormai confinato in un ruolo di sostegno delle Camere italiane all'estero, non più rispondente al dettato statutario epperò da rivedere nelle finalità e nelle sue connessioni con il Fondo perequativo, per il quale s'impone a sua volta una revisione dei suoi meccanismi a fronte dell'importanza che è venuta via via assumendo la quota destinata alla progettazione e della sterilità di una funzione perequativa in senso propriamente contabile (per rigidità di bilancio) non accompagnata da incentivi alla crescita.

4.3.1. Attività della Segreteria generale e delle Aree dirigenziali.

Di seguito si riferisce sulle attività realizzate nel biennio di riferimento dalla Segreteria generale e dalle singole Aree gestionali dirigenziali, tenendo conto del fatto che nel 2004 hanno fatto seguito ad una revisione delle competenze funzionali, in vigore fino all'esercizio 2003, delle singole Aree dirigenziali.

Nel dettaglio, le anzidette competenze funzionali sono state così ridefinite: diritto d'impresa e finanza; politiche europee; ricerca, innovazione e formazione; organizzazione e *e-government*; convenzioni internazionali.

Nelle allegate tabella n.11 e 11 bis sono esposti i dati relativi alla spesa sostenuta dalle singole Aree distintamente per i due esercizi interessati, con un raffronto, per l'esercizio 2003, con il precedente esercizio 2002.

Tabella n. 11

ATTIVITA' ORDINARIA SVOLTA DALLE AREE DIRIGENZIALI

AREE	2002		2003	
	Stanziamenti	Impegni	Stanziamenti	Impegni
1. Segreteria generale	347.601,00	341.200,00	741.165,19	740.884,65
2.Area gestione risorse finanz. e legali	524.937,00	198.216,00	454.693,97	454.693,97
3.Area svilippo polit. camerali per la competitività	401.250,00	401.210,00	1.119.943,84	1.069.330,52
4.Area analisi politica,mercato,lavoro comunicazione	310.123,00	297.779,00	371.500,00	367.784,36
5.Area organizz.e assist. Strutture e reti camerali	605.000,00	582.201,00	506.700,00	463.153,14
6.Area convenzioni internaz. e contrattualistica	170.800,00	95.785,00	614.195,00	495.839,58
Totali	**2.359.711,00**	**1.916.391,00**	**3.808.198,00**	**3.591.686,22**

Tabella 11 bis

AREE	2004	
	Stanziamenti	Impegni
1. Segreteria generale	856.488,81	855.529,64
2. Area diritto di impresa e finanza	269.300,00	193.684,28
3. Area politiche europee	286.000,00	229.383,19
4. Area ricerca innovazione e formazione	485.000,00	479.020,80
5. Area organizzazione ed *e-government*	649.000,00	626.798,80
6. Area convenzioni internazionali	587.211,19	485.860,18
Totali	**3.133.000,00**	**2.870.276,89**

Segreteria generale.

Nel biennio di riferimento, ed in particolare nel 2004, la Segreteria generale ha visto notevolmente accresciuti i propri ambiti di competenze funzionali, avendo aggregato funzioni che sarebbero più confacenti di singole aree dirigenziali.

Iniziando dalla *Commissione per la conciliazione*, operante nello *staff* del Segretariato generale, sono stati seguiti gli effetti della nuova legislazione societaria in materia di conciliazione, anche con un'attiva partecipazione ai lavori dell'apposita commissione UE competente in materia.

L'*Ufficio finanza, infrastrutture e fondi strutturali*, a sua volta, anch'esso operante in seno al S.G., ha realizzato tre specifiche linee di lavoro, relative rispettivamente ai comparti dell'accesso al credito delle PMI (con una speciale attenzione agli effetti dei nuovi accordi di Basilea, alla riforma del dicembre 2003 del sistema dei confidi e agli osservatori sul sistema creditizio), delle infrastrutture e reti (con una indagine, supportata dall'Istituto Tagliacarne, sulla presenza camerale nei vari settori infrastrutturali: autostrade, aeroporti, fiere, telecomunicazioni ecc.) e delle politiche per l'utilizzo dei fondi strutturali e dei progetti comunitari (con un "tavolo di coordinamento" che ha visto la segnalazione di un elevato numero di gare di appalto di servizi, cui il sistema camerale ha poi partecipato in notevole misura).

Altre aree di azione del S.G. sono state quelle attinenti al monitoraggio delle opportunità derivanti dall'analisi dei Programmi Operativi Regionali dell'area Obiettivo 1, la quale comprende le sette Regioni del Mezzogiorno, anche attraverso la partecipazione agli incontri dei Comitati di Sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno per l'Obiettivo 1 e del Programma Operativo Nazionale "Sviluppo locale", allo sviluppo delle infrastrutture, dei trasporti e della logistica, alla realizzazione dell'Osservatorio sulla "banda larga" (sistemi di trasmissione telematica ad alta velocità), al consolidamento della posizione delle Camere di commercio ai diversi livelli istituzionali, al monitoraggio, allo studio ed alla valutazione dell'impatto sul sistema delle Camere di commercio dell'attività legislativa, nonché all'approfondimento dell'impatto della legislazione sul sistema camerale e ad un'attività di supporto finalizzata alla preparazione delle audizioni presso le commissioni parlamentari (per le quali cfr. cap. I) e ad una serie di convegni su temi di alto profilo politico-economico.

E' stata inoltre sviluppata una specifica collaborazione nel quadro della legislazione sui Balcani, con l'attivazione nel gennaio 2004 di n.9 progetti a valere

sull'annualità 2001 della legge 21 marzo 2001 n.84 (con azioni di formazione e di assistenza tecnica del sistema camerale serbo e di studi di fattibilità promossi da varie Camere di commercio) ed è proseguita la collaborazione con il Ministero affari esteri per l'Iniziativa Centro-Europea (InCE), con un impegno nel 2004 di risorse per 118.659 euro, e con Mondimpresa per missioni istituzionali e commerciali all'estero (impegnati 47.000 euro).

Altre iniziative hanno riguardato il comparto delle Camere insulari dell'UE (INSULEUR), l'Associazione delle Camere mediterranee (ASCAME) le Camere miste.

Rilevante anche l'azione condotta dall'Ufficio per le relazioni istituzionali, con un rafforzamento delle attività di referto al Parlamento e di monitoraggio dei provvedimenti normativi, con la pubblicazione di studi su varie tematiche normative e l'istituzione di uno speciale "Osservatorio istituzioni, decentramento amministrativo e sussidiarietà", composto di eminenti docenti nelle materie giuridiche.

Area gestione risorse e legale (es. 2003). Area diritto d'impresa e finanza (es. 2004).

Nel 2003 quest'Area ha sviluppato la propria azione negli ambiti della consulenza legale, del Registro delle imprese, dell'assistenza agli uffici amministrativi delle Camere, dell'economato e della cassa. Nel 2004 il quadro delle funzioni è rimasto sostanzialmente invariato, essendovi stato aggiunto il solo settore della contrattualistica.

Nel settore, anzitutto, "*consulenza legale, consigli camerali e Registro delle imprese*", si registra nel biennio un'azione di supporto operativo di rilevante entità con il rilascio di pareri in materia di diritto commerciale, di tenuta dei registri, dei ruoli e degli elenchi da parte delle Camere e di modalità di funzionamento degli organi camerali.

Particolarmente seguita è stata l'attività della speciale commissione, operante presso l'Area, sul *Registro delle imprese*, la quale ha predisposto le bozze, successivamente approvate dal Ministero delle attività produttive, dei nuovi certificati e visure attinenti al Registro.

L'Area ha inoltre operato in stretto collegamento sia con il Ministero delle attività produttive e con l'Agenzia delle entrate in materia di *rilascio e variazioni della partita IVA e del codice fiscale delle imprese*, sia con il Ministero della Giustizia in materia di diritto fallimentare, sia con le stesse Camere in materia di partecipa-

zione societaria, di appalti ed in genere di contratti e convenzioni, di composizione e compensi ai membri degli organi camerali, di innovazione telematica e di innovazione, mentre è stato non meno trascurabile il supporto prestato ai vari uffici di Unioncamere in materia di valutazione legale delle singole, rispettive attività.

Altri settori curati dall'Area sono stati quelli degli *aiuti di Stato*, specie in agricoltura, della concorrenza leale, degli aspetti giuridici relativi alla costituzione di fondazioni o società e della partecipazione a società da parte dell'Unione e di singole Camere, del diritto annuale e della fiscalità.

Ha seguito, in particolare, la vicenda legata al *ristoro delle spese legali* conseguenti alle sentenze di proscioglimento da responsabilità amministrativo-contabili da parte delle sezioni centrali di appello della Corte dei conti (se ne riferisce più diffusamente in altra parte della Relazione: § 5.5.2.7.), attraverso un'opera continua di monitoraggio dei procedimenti in atto, di richiesta e redazione di pareri, di contatti con gli avvocati patrocinanti gli interessi dei creditori ecc.

Ha poi assicurato il necessario supporto tecnico all'Ufficio legislativo dell'Ente per la stesura di testi e relazioni in materia di *diritto annuale* e di altre problematiche concernenti la *finanza camerale,* nonché agli enti camerali in *materia fiscale*, concentrando la propria azione soprattutto in materia di *gestione del personale*, dal reclutamento nelle sue varie modalità alla formazione, all'organizzazione interna, alle relazioni sindacali ed alla gestione giuridico-amministrativa, ivi comprese la elaborazione di dati e statistiche e la quantificazione dei *budget*.

Ha inoltre collaborato con il MAP nella redazione della circolare n.557368 del 12 ottobre 2004 illustrativa delle nuove disposizioni sui bilanci camerali.

L'Area ha inoltre garantito la centralizzazione della gestione di tutti i *rapporti negoziali con i fornitori di beni e servizi* attraverso gli strumenti di sondaggio del mercato (asta, licitazione) e di negoziazione diretta (trattativa privata) previsti dal regolamento per l'amministrazione e la contabilità ed ha curato la gestione dei beni mobili ed immobili dell'Ente, occupandosi della relativa manutenzione e conservazione, della tenuta degli inventari e dell'attività di magazzino e perseguendo il puntuale rispetto del regolamento di amministrazione e contabilità, con il fine di garantire trasparenza ed economicità nell'espletamento delle gare di appalto di beni e servizi, ammontate nel 2003 a 12 e nel 2004 a 11 (risultano inoltre emesse n.98 determinazioni dirigenziali nel 2003 e n.112 nel 2004 relative all'acquisto di beni e servizi ed emessi n.198 ordinativi di economato per il minuto mantenimento nel 2003 e n.206 nel 2004).

L'attività su *contrattualistica, economato e cassa* ha consentito la centralizzazione della gestione dei frapporti negoziali con i fornitori di beni e servizi attraverso gli strumenti previsti dal Regolamento di amministrazione e contabilità al fine di garantirne la trasparenza e l'economicità.

L'Area si è occupata, infine, delle *partecipazioni azionarie* dell'Ente, curando l'esame e l'analisi dei bilanci ed assicurando la partecipazione alle relative assemblee, ed ha assicurato, in funzione di segreteria degli organi collegiali, la verbalizzazione delle rispettive riunioni.

Area sviluppo politiche camerali per la competitività (es. 2003).

Ha curato nel 2003 vari ambiti di attività raggruppati intorno ai grandi temi della *internazionalizzazione* - in relazione alla quale ha fornito il necessario supporto tecnico all'Associazione delle CCIAA del Mediterraneo (ASCAME) -, relativamente ai progetti *e-Chamber* e *Med-tur* ed alla creazione del sito *internet* - ed alla Rete delle CCIAA insulari dell'UE (INSULEUR); degli *Eurosportelli* (con un'azione di coordinamento e di assistenza progettuale finalizzata all'Eurosportello camerale "EuroInfoCentre.IT.374" affidato a Mondimpresa spa) e del progetto *Globus; della innovazione, qualità e certificazione d'impresa,* con la collaborazione di DINTEC (sulla cui gestione cfr. § 6.2.3.); infine, del settore *agroalimentare* (con il supporto a varie iniziative relative alla certificazione di qualità e alla concentrazione nel sistema camerale delle politiche agroalimentari definite a livello centrale) e della *tutela dell'ambiente (*soprattutto con riguardo all'apposito "modello unico di dichiarazione ambientale" (MUD) in materia di rifiuti).

La descritta attività ha comportato nel 2003 una spesa, in termini d'impegni, di 1.069.330,52 euro (nel 2002: 401.210 euro).

Area politiche europee (es. 2004).

Questo comparto è stato rivolto anzitutto all'attività della *Sede di Bruxelles* dell'Ente, con l'organizzazione nel 2004 di varie riunioni di coordinamento.

In particolare, sono stati seguiti e monitorati i regolamenti UE sui fondi strutturali, la revisione degli aiuti di Stato in materia di ricerca e innovazione, il mercato del lavoro dei nuovi membri dell'UE, la Borsa telematica del recupero.

La struttura ha inoltre assicurato il supporto ai Comitati per l'imprenditoria femminile, anche attraverso la sensibilizzazione del sistema camerale sui progetti